

L'Afide del Cipresso, caratteristiche, riconoscimento e lotta

Nella primavera 2015 sono stati nuovamente osservati su cipressi ornamentali e in filari e boschetti situati in varie località della Toscana danni, localmente anche gravi, causati dagli attacchi dell'afide *Cinara cupressi* (Buckton).



L'afide del cipresso da <http://nuke.endoterapia.biz>

Questa specie di afide (circa 24 mm di lunghezza) di colore grigio-bruno vive in colonie sui giovani germogli; le colonie si formano lungo l'asse del germoglio, disposte a manicotto. Le colonie di Afidi possono anche rivestire a manicotto gli organi legnosi interni alla chioma.

Il danno è provocato dalle punture di nutrizione sui germogli che producono delle necrosi, più o meno estese, con conseguente arrossamento, necrosi e disseccamento delle foglie.

In caso di attacchi gravi si può avere anche una parziale defogliazione.

Le piante colpite, a parte i danni di natura estetica, sono soggette a deperimento progressivo, specialmente se gli attacchi sono massicci e ripetuti negli anni, divenendo più recettive alle infezioni di patogeni secondari o all'aggressione dei fitofagi secondari.

I cipressi attaccati dalla *Cinara* mostrano le chiome arrossate in maniera più o meno estesa, fino a situazioni di particolare gravità in cui l'intera pianta appare completamente danneggiata. Nella gran parte dei casi i cipressi presentano arrossamenti a chiazze e porzioni più o meno ampie di chioma ancora indenne di colore verde. Il disseccamento interessa la parte esterna della chioma perché l'afide danneggia i rami di piccole dimensioni (inferiori a 1 cm di diametro).

Il rapido e diffuso arrossamento delle chiome (che sembrano come arrostiti) in primavera ed il permanere di parti verdi permettono nella maggior parte dei casi di distinguere i danni dell'afide da quelli del cancro del cipresso, causato dal fungo patogeno *Seridium cardinale*, (che produce il disseccamento degli assi legnosi e quindi anche delle foglie portate da essi con una separazione netta tra la parte in disseccamento e la parte verde ancora non affetta) e del Fleosino (piccolo coleottero che scava gallerie sotto le cortecce di fusti e rami determinando la rapida morte in primavera-estate dei cipressi infestati).

Le piante colpite dall'afide hanno quindi arrossamenti diffusi, e non si notano fessurazioni della corteccia ed emissione di resina su rami, branche e tronchi affetti dal cancro del cipresso.

Principali differenze	Cancro corticale	Afide del cipresso
Diffusione dei sintomi		
Omogeneità e distribuzione dei sintomi		

Principali differenze	Cancro corticale	Afide del cipresso
Essudazioni		
Alterazioni di diverso tipo		



(Immagini e testo Dr. Roberto Danti, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante – CNR)

Va tenuto presente che l'afide può determinare anche infestazioni autunnali, per ora rilevate solo in vivai, i cui effetti risultano visibili già a fine gennaio-inizio febbraio dell'anno successivo.

Cinara cipressi vive per l'intera annata sui rametti ben lignificati, formando talora fitte colonie disposte a manicotto. Durante la buona stagione si moltiplica con il succedersi pressoché ininterrotto di generazioni di femmine attere virginopare, con comparsa delle forme alate in maggio-giugno.

Le colonie raggiungono la massima densità in primavera e in autunno, dopo che le prime piogge di fine estate consentono l'emissione di nuova vegetazione. In estate e in inverno le popolazioni afidiche si riducono, essendo sensibili alle alte e basse temperature. L'inverno viene superato da femmine attere virginopare, riparate nella parte più interna della chioma e già durante il mese di febbraio si notano colonie in pieno sviluppo.

I disseccamenti causati dalla *Cinara* sono spesso "reversibili", in quanto in particolare i cipressi comuni sono in grado di ricacciare da gemme avventizie. Pertanto è bene evitare di programmare immediati abbattimenti delle piante danneggiate e seguirne l'evoluzione per verificarne le reali capacità di ripresa, favorendo la reazione della pianta attraverso mirate potature fitosanitarie. Solo nel caso in cui la pianta sia attaccata da altri patogeni, a comportamento lignicolo o corticicolo si rende necessari l'abbattimento.

Si ricorda in via generale che le dannose conseguenze degli attacchi della *Cinara* sui cipressi possono essere contenute solo con tempestivi interventi da effettuarsi nel mese di marzo

massimo primi di aprile una volta constatata la presenza delle colonie dell'afide sulle piante, prima che si evidenzino i danni.

Lo sviluppo delle colonie dell'afide viene frenato in natura da entomofagi predatori, comprendenti larve di ditteri silfidi, nonché da larve e adulti di coleotteri coccinellidi e da larve di crisopa. Per la notevole pericolosità di questo afide è tuttavia necessaria un'attenta sorveglianza delle piante, al fine di effettuare la lotta con tempestività, quando si notano i primi focolai di infestazione.

I periodi maggiormente indicati per gli interventi sono quelli di fine inverno-inizio primavera e di tardo autunno, in concomitanza con l'emissione da parte della pianta di nuova vegetazione e il conseguente ricostituirsi delle popolazioni afidiche. In genere è sufficiente un solo intervento, purché vengano raggiunte le parti più interne della chioma, dove si trovano gli afidi ben riparati.

Il ricorso a getti di acqua a pressione, con o senza tensioattivi, indirizzando i getti verso l'interno della chioma può servire a disperdere le colonie. In alternativa, prendendo tutte le precauzioni del caso le piante attaccate dall'afide possono essere trattate con l'uso razionale di aficidi (piretroidi, carbammati e fosfororganici).

Per facilitare la penetrazione della miscela insetticida, sarebbe opportuno effettuare un'adeguata potatura di sfoltimento prima del trattamento.

Fonti:

<http://www.agraria.org/entomologia-agraria/afidi-cedro-cipresso.htm>

<http://www.regione.toscana.it/-/Cinara-cupressi-un-afide-che-minaccia-i-cipressi>

<http://www.giardinaggio.it/giardinaggio/parassiti-e-malattie/afide-del-cipresso.asp>

Si ringrazia: Prof. Rizio Tiberi (Università di Firenze), Dr. Roberto Danti (IPSP – CNR) Dr.ssa Silvia Martelli (Studio Giardini Associati)